



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO DELLE
VALLATE**

COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO

COMMISSIONE VII - WELFARE

SEDUTA DEL MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2018

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Ariotti Fabio.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Alle ore 10:03 sono presenti i Commissari:

11	Amorfini Maurizio
3	Anzalone Stefano
12	Ariotti Fabio
16	Avvenente Mauro
13	Bernini Stefano
18	Brusoni Marta
15	Ceraudo Fabio
7	Crivello Giovanni Antonio
5	De Benedictis Francesco
8	Fontana Lorella
10	Giordano Stefano
17	Immordino Giuseppe
6	Lodi Cristina
9	Mascia Mario
1	Pandolfo Alberto
2	Pignone Enrico
19	Rossetti Maria Rosa
14	Terrile Alessandro Luigi
4	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Campanella Alberto
2	Cassibba Carmelo
3	Maresca Francesco
4	Pirondini Luca
5	Putti Paolo
6	Remuzzi Luca
7	Vacalebre Valeriano

Assessori:

1	Campora Matteo
---	----------------



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott. Mariani (A.M.I.U. Genova); Dott. Catani (Caritas); Dott. Borgiani (Auxilium); Dott. Armas (Emmaus); Dott. Poggi (Dir. Caritas); Dott. Ferrera (Direz. S.G.O.I.); Dott. Tallero (Direz. S.G.O.I.); Dott.ssa Tommasomoro (Assessore Municipio V Valpolcevera).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Buongiorno, colleghi.

Chiedo cortesemente di prendere posto. Iniziamo con l'appello.

La Commissione di oggi riguarda la Commissione V - Territorio e la Commissione VII - Welfare. Il tema è: "aggiornamento sugli esiti del progetto Staccapanni avviato nel 2000 dalla Fondazione *Auxilium* e gestito dalla Cooperativa Sociale *Emmaus* in collaborazione con AMIU, scaduto il 31/12/2017."

La Commissione è stata richiesta dalla Consigliera Fontana.

Adesso darei la parola all'Assessore Campora per l'introduzione. Grazie.

ASSESSORE CAMPORA

Se non ricordo male, alcune settimane orsono era stato proposto un art. 54 dalla Consigliera Fontana a cui era stata data risposta. Poi è stato chiesto di fare un approfondimento su come funziona lo Staccapanni, sull'esperienza che viene portata avanti da molto tempo con AMIU. Nel frattempo, abbiamo avuto un incontro sul tema insieme al Sindaco Marco Bucci. Qui con me c'è un rappresentante di AMIU che potrà entrare nello specifico.

Io non aggiungerei altro. La cosa migliore è far raccontare alla Fondazione *Auxilium* in cosa consiste questa attività ed a che punto siamo. Poi mi riservo di intervenire e di rispondere alle eventuali domande dei commissari.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Assessore.



COMUNE DI GENOVA

Per quanto riguarda la Fondazione *Auxilium*, abbiamo qui presente il signor Borgiani Luigi a cui lascio la parola. Grazie.

DOTT. BORGIANI - AUXILIUM

Buongiorno. Grazie per l'attenzione.

L'esperienza dello Staccapanni è partita negli anni 2000. Ha una storia molto importante alle spalle che è sempre stata centrata essenzialmente sul servizio alla persona che aveva e continua ad avere necessità dell'abito. Rispecchiando i nostri principi, l'attività svolta in questi anni è sempre stata rivolta a queste persone. Nello stesso tempo, l'operazione Staccapanni si è rivelata gradualmente sempre più un'operazione attenta al territorio ed a tutta la città. È un servizio rivolto non solo alle persone che ne hanno necessità. È offerto anche alle persone che hanno la necessità di ridistribuire o di disfarsi di indumenti che non sono più necessari alla persona ed alla famiglia.

In questi anni, abbiamo sempre rispettato questo principio, tenendo conto che le persone occupate dalla Cooperativa *Emmaus* che svolge il servizio sono persone svantaggiate, in buona parte. Oltre al volume di roba fatta, il nostro scopo non è volto al profitto ma a sostenere persone svantaggiate sia per quanto riguarda l'occupazione sia per quanto riguarda la distribuzione del ricavato che si ha dalla vendita degli indumenti a favore di servizi sempre rivolti al sostegno delle persone in necessità. Ad esempio, citiamo il volume dei pasti che *Caritas* e Fondazione distribuiscono quotidianamente e tutti gli altri servizi di cui *Auxilium* si fa carico, sempre in funzione delle scelte della *Caritas* diocesana.

In parole sintetiche, questo è il servizio che noi facciamo da anni. Ripeto: è un servizio *no profit* a favore delle persone che hanno bisogno dell'abito. Il nostro servizio non è rivolto semplicemente alla raccolta del rifiuto ma è molto importante dal punto di vista educativo in quanto in tutti questi anni, in collaborazione con AMIU, abbiamo sempre svolto una serie di interventi. Un esempio è quello fatto nelle scuole per educare i ragazzi ed i bambini a porre attenzione a questo problema. Abbiamo cercato di far capire loro che ci sono persone che hanno bisogno di vestirsi e li abbiamo abituati anche alla raccolta differenziata. Noi sappiamo i problemi che può creare l'abito per la raccolta differenziata. Se viene messo nei cassonetti normali, crea notevoli problemi per lo smaltimento. Questo è un servizio che abbiamo sempre svolto con passione perché non vogliamo ridurre il



COMUNE DI GENOVA

nostro servizio ad un intervento di raccolta. È un processo che deve riguardare tutta la città, a cominciare dai più giovani. Ad esempio, in molte scuole abbiamo installato dei contenitori per abituare i bambini a non disfarsi dell'abito indiscriminatamente ma a donarlo ed a metterlo a disposizione della comunità.

Il nostro servizio è iniziato anni fa per quanto riguarda la raccolta più localizzata all'interno delle parrocchie, cosa che continua ora. Via via, rendendoci conto dell'importanza del servizio, lo abbiamo esteso alla città con l'installazione dei vari cassonetti. Questo è il cammino che abbiamo fatto in questi diciotto anni.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, signor Borgiani.

Vedo prenotato il signor Catani Franco di *Caritas*.

DOTT. CATANI - CARITAS

Volevo aggiungere una cosa. Trenta anni fa, io ho cominciato facendo distribuzione in una parrocchia. Questo servizio è andato crescendo nel tempo e si è messo insieme a quello che fa la Cooperativa *Emmaus*. Quello che viene scartato dai centri di distribuzione viene raccolto dalla Cooperativa *Emmaus*. Questo sistema consente di lavorare a circa trecento volontari nei vari centri di distribuzione. I centri sono cinquantasette in tutta la città e svolgono una funzione notevole per circa dodicimila persone. Si tratta di un servizio alla città sufficiente per quelli che ne hanno bisogno. Si rivolge prevalentemente a persone italiane, in genere. A volte, queste persone sono anche mandate dai centri di ascolto e sono distribuiti in tutti i quartieri della città.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

Vuole aggiungere qualcosa anche il signor Armas Giuseppe di *Emmaus*.

DOTT. ARMAS - EMMAUS

Buongiorno a tutti.



COMUNE DI GENOVA

Aggiungo qualcosa da un punto di vista più tecnico.

Come Cooperativa facente parte del gruppo *Caritas Auxilium*, siamo stati incaricati di tenere insieme l'anima sociale di questo progetto che si è consolidato nel corso degli anni. I servizi a cui facevano riferimento Franco e Gigi prima, cioè i centri di distribuzione, non sono diminuiti nel corso degli anni ma sono aumentati. I quantitativi raccolti e distribuiti dai centri di distribuzione parrocchiale e dalle associazioni di vario tipo sono aumentati nel corso di questi anni. Stiamo parlando di un volume di quantitativi raccolti fuori dalla raccolta su strada di circa 600.000 kg. Solo in parte vengono ridistribuiti perché sono un quantitativo molto superiore rispetto alle richieste delle persone che si rivolgono ai centri di distribuzione. In realtà, tutte le persone bisognose che si rivolgono ai centri di distribuzione ottengono quello di cui possono aver bisogno. I centri si muovono secondo una logica di attenzione alle persone in maniera da non abbandonare la merce casualmente. Le esigenze delle persone senza dimora o bisognose sono pienamente soddisfatte dai centri e la roba è in abbondanza. Infatti, la Cooperativa è chiamata dai centri di distribuzione a ritirare l'eccedenza che è di circa 250.000 kg in un anno. Si tratta di materiale selezionato che noi avviamo a secondi canali.

Da una parte, c'è l'anima sociale; dall'altra, c'è l'attenzione all'ambiente. Nel corso di questi anni, abbiamo cercato con AMIU di rafforzare il sistema organizzativo di raccolta e di gestione dei cassonetti in modo da fornire un servizio sempre più puntuale.

Siamo partiti un po' di anni fa con un problema di aggressione ai cassonetti molto forte. Avevamo molti cassonetti danneggiati e problemi di abbandono della merce su strada. Per cercare di affrontare questo problema, ci siamo configurati con le aziende produttrici dei cassonetti ed abbiamo studiato a Genova un modello di cassonetto che è stato il primo introdotto in tutta Italia, quello con il basculante rotante. Quello con il basculante verticale lo abbiamo già modificato, per cui è già impossibile introdursi come succedeva inizialmente. Con il basculante rotante, non solo è impossibile introdursi ma è impossibile anche sottrarre la roba. Quando abbiamo sostituito quel tipo di modello di cassonetto, sono iniziati gli attacchi ai portelloni. Abbiamo rinforzato i portelloni. I cassonetti che sono presenti a Genova sono quelli con la struttura più forte che ci sia. Avrete notato che non esiste più neanche il problema del portellone rotto. Nel corso



COMUNE DI GENOVA

di un anno e mezzo, questo ha ridotto tantissimo il problema della rottura del cassonetto.

I danneggiamenti che avvengono attualmente sono legati ai lucchetti. Alcune persone cercano di bloccare il lucchetto per evitare che gli operatori che sono addetti alla raccolta, nel momento in cui si presentano a raccogliere gli indumenti nei cassonetti ed a svuotarli, sono impediti dal fatto che il lucchetto non si apre più. Per questo motivo, noi siamo intervenuti un anno e mezzo fa con l'inserimento di lucchetti magnetici. In tutti i punti dove si presentava questo problema è stato introdotto questo tipo di lucchetto.

C'è stato un crollo delle segnalazioni per la gestione dei cassonetti. Abbiamo dei dati su tutte le raccolte e tutti i danneggiamenti che ci sono, cassonetto per cassonetto. Ad esempio, siamo passati da 181 problemi sui portelloni nel 2014 a cinque nel 2017. Sono numeri veramente bassi. Abbiamo ricevuto sette segnalazioni di richieste di svuotamento ed uno di riparazione nel 2018. Sono state assolve il giorno stesso; una, il giorno dopo. Abbiamo messo in piedi una squadra di servizio che permette di agire molto tempestivamente in maniera da ridurre al minimo il disagio per il cittadino.

Noi abbiamo tre segreterie che si occupano di ricevere eventuali segnalazioni. Una è la Segreteria di AMIU che ci dà direttamente le segnalazioni. In realtà, le segnalazioni sono molto poche. Spesso, sono comunicazioni di servizio perché il cassonetto va spostato. Nel 2018, le segnalazioni sono state sette.

Abbiamo la Segreteria *Caritas*, la Segreteria di Fondazione e la Segreteria *Emmaus* che si occupano di ricevere le attenzioni dei cittadini ai cassonetti. Noi ringraziamo sempre i cittadini quando ci segnalano qualche problema perché è un modo per coinvolgerli nel progetto ed è un modo per noi per agire ancora più tempestivamente. C'è da dire che gli operatori AMIU sono molto presenti sul territorio e sono altrettanto tempestivi. In questo modo, noi riceviamo segnalazioni anche molto diverse. Ad esempio, vi cito le ultime quattro di questi giorni. Il quindici maggio, una signora ci ha segnalato di avere erroneamente inserito nel cassonetto di Piazza Leonardo Da Vinci un sacchetto con un borsone e due giacche. Ha chiamato la signora Chiara perché ha gettato una borsa dentro lo Staccapanni ma non doveva essere buttata. Ha chiamato un'altra signora dicendo che sua figlia aveva dimenticato una giacca in una borsa. Una persona doveva recuperare un sacco con oggetti personali



COMUNE DI GENOVA

buttati erroneamente nello Staccapanni. Queste segnalazioni ci permettono di richiamare le persone con la massima tempestività e di riparare agli errori commessi.

Noi abbiamo cercato di collaborare in maniera stretta con *Caritas*. Le energie che vengono devolute per questo progetto vanno tutte nella stessa direzione. Si tratta di un servizio decoroso ed attento alla città. *Caritas* si preoccupa soprattutto delle persone più bisognose che necessitano di abiti. In questo modo, a queste persone viene dato un servizio integrativo. Vengono offerte le docce. Nei centri di distribuzione viene dato l'intimo. Vengono dati i pasti in una mensa per chi ha più bisogno di modo che il fenomeno di questo tipo di disagio sia più contenuto e possa essere gestito direttamente da alcuni servizi.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, signor Armas.
Lascio la parola all'Assessore Campora.

ASS. CAMPORA

Grazie, Presidente.

Credo che sia opportuno dare dei numeri tenuto conto di alcuni aspetti. Il primo è quello del risparmio. Mariani di AMIU ci darà l'indicazione di quanto viene recuperato. Teniamo conto che ogni tonnellata costa ad AMIU 150 euro per lo smaltimento fuori regione. Un aspetto importante su cui bisogna soffermarsi è quanti indumenti andiamo a recuperare per individuare il risparmio. Ipoteticamente, gli indumenti che noi non recuperiamo potrebbero finire direttamente nel bidone verde dell'indifferenziato e potrebbero determinare un costo.

Il contratto tra AMIU e la Fondazione *Auxilium* è stato firmato il 04.04.2018. Io ne ho copia. Se i commissari fanno richiesta, ne fornisco una a tutti.

Lascerei la parola a Mariani per i numeri.

DOTT. MARIANI - A.M.I.U.

Buongiorno a tutti.

Parlerei dei numeri e della tipologia del servizio che viene reso.



COMUNE DI GENOVA

Il servizio viene reso con duecentotrenta contenitori sul territorio cittadino. I contenitori vengono svuotati ogni settimana. Nel caso ci fosse necessità, è previsto che lo svuotamento possa essere ripetuto durante la settimana, previa chiamata.

Il servizio va avanti dal 2000. Negli ultimi quattro anni siamo passati da oltre 1.100 t annue a quasi 1.400 t. In termini di ritorno economico, parliamo di oltre 100.000 euro. Solo questo servizio ci consente di portare a casa quasi mezzo punto di differenziata.

Come ha detto l'Assessore, il contratto si è rinnovato. Ha durata di un anno ed è rinnovabile per altri dodici mesi. prevede un corrispettivo da parte di AMIU nei confronti di *Auxilium* e *Caritas* di 52 euro a tonnellata. Le condizioni economiche per l'eventuale rinnovo sono le stesse anche per l'anno successivo.

Se fosse necessario, ho l'elenco delle postazioni in città. Posso aggiungere che AMIU ha la prerogativa di decidere quali sono le postazioni in città anche perché ci potrebbero essere delle necessità di ordine pubblico o legate al servizio. Abbiamo lasciato ad *Auxilium* ed a *Caritas* la possibilità di aggiungere ulteriori postazioni in aree private, dove meglio loro ritengono.

Il contratto scade il trentuno dicembre di quest'anno. C'è possibilità di un rinnovo di ulteriori dodici mesi a pari condizioni. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

Vedo che ci ha raggiunto anche Don Marino Poggi, Direttore *Caritas*.

Facciamo parlare i commissari. Vedo prenotata la Consigliera Fontana che ha richiesto questa Commissione.

FONTANA - LEGA SALVINI PREMIER

Grazie, Presidente.

Io sono consapevole che lo scopo per il quale è in atto il progetto Staccapanni era quello di promuovere la cultura del riciclo e della condivisione attraverso la raccolta di indumenti usati per i bisognosi. Ne sono consapevole e soprattutto apprezzo questo progetto in questi termini. C'è anche da dire che c'è un'altra realtà.



COMUNE DI GENOVA

Io abito a Ponente. Forse quelli che vengono scassinati sono tutti a Ponente. Io Le posso dire che davanti a casa mia sistematicamente vengono scassinati. Fanno la cernita dell'abbigliamento. Quello che non piace viene gettato sul marciapiede, diventando anche un problema per chi deve passare. Se piove, abbiamo la macerazione dell'abbigliamento per terra. Questa la trovo una cosa veramente inaccettabile perché il bisognoso non va a scegliere, spesso si accontenta. Sappiamo benissimo che tanti vanno a frugare in questi cassonetti per aprire un varco sul mercato dell'illegale oppure per il gusto del furto, come avviene per quanto riguarda gli zingari.

Io credo che questo progetto va bene per come è nato. Io non metto in discussione il suo contenuto ma metto in discussione il sistema che, in questo momento, non sta funzionando come deve. L'Assessore Campora aveva risposto nel corso dell'interpellanza che avevo presentato dicendo: "il problema è sotto gli occhi di tutti."

ARIOTTI - PRESIDENTE

Scusate, facciamo terminare l'intervento della Consigliera. Grazie.

FONTANA - LEGA SALVINI PREMIER

Se da un lato c'è la volontà di mantenere questo importante servizio, dall'altro occorre trovare una soluzione al problema, per esempio implementando la raccolta di indumenti nelle parrocchie e nelle varie associazioni ma anche installando dei contenitori meno vulnerabili rispetto a quelli che ora sono sul territorio. Al di là del fatto dell'andare in chiesa o meno, io sono consapevole della validità del contenuto di questo progetto. Il discorso che io non accetto è che la gente vada a prendere gli abiti, li tiri fuori, faccia una selezione e li vada a rivendere oppure li abbandona lì. Quello non è aiuto ma inciviltà.

Io chiedo di trovare una soluzione a questo fenomeno. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliera.
La parola alla Consigliera Lodi.



COMUNE DI GENOVA

LODI - P. D.

Grazie, Presidente.

L'intervento della Consiglieria Fontana mi ha sollecitato altre riflessioni.

Io ho conosciuto questo servizio tanti anni fa. È partito quando ero una giovane Assistente Sociale. Ringrazio il Dott. Mariani di AMIU perché ha chiarito il valore relativo alla differenziata. È bene sapere la destinazione dei vestiti che vengono messi nei cassonetti. È stato messo in evidenza che tutta la raccolta nelle parrocchie copre di suo le necessità delle persone bisognose.

Rispetto a quello che ha segnalato la Consiglieria Fontana, chiedo se nella vostra rilevazione delle segnalazioni ci sono differenze tra zona e zona. Nella mia zona non ho mai visto un cassonetto divelto. Mi chiedo se voi avete delle segnalazioni in cui emergono zone più problematiche dove, magari, c'è il cassonetto *killer* virale. Credo sia pregevole il fatto di aver tentato in tutti i modi di risolvere i vari problemi che si ponevano.

Si va ad affrontare il tema molto delicato della povertà e della gestione delle persone bisognose. Il bisogno ha in sé una serie di complessità che vanno un po' comprese ed approfondite, come fanno *Caritas* ed *Auxilium* nelle loro osservazioni.

Vorrei capire se c'è la possibilità di avere un'idea di zone più o meno interessate da fenomeni di vandalismo. I vandali esistono a prescindere e non li collegherei solo al tema dei bisognosi. Scopriamo dalle cronache che quello che pensavamo doveva essere per forza un bisognoso, in realtà era un vandalo. Se ci fossero delle segnalazioni maggiori in alcune zone, ci potrebbero essere controlli diversi. Se la Consiglieria Fontana segnala delle cose che avvengono a Voltri, questa zona potrebbe essere maggiormente monitorata.

Io che ho usufruito da poco dello Staccapanni, ho trovato una difficoltà con il basculante rotante. È impegnativo perché c'è la volontà di rendere inaccessibile questo a chi vuole fare diversamente.

Trovo lodevole il tema della differenziata perché dai dati che sono stati dati rispetto ai 600.000 kg di abiti che vengono raccolti nelle parrocchie emerge che le persone hanno sviluppato la cultura del non buttare. È un grosso obiettivo raggiunto. Trovo molto pregevole che questo progetto dia dignità all'indumento stesso. Credo che la persona bisognosa deve accontentarsi di quello che c'è, quando non ci sono tanti vestiti. La possibilità di scelta di indumenti che si trova nei



COMUNE DI GENOVA

centri di distribuzione dà dignità e questo credo che sia un grosso elemento di conquista. Il più delle volte, si immaginano persone che hanno bisogno e sono arroganti però esiste anche la necessità di porsi alla ricerca di una dignità.

Io non sono a favore della possibilità di scelta facendo atto di vandalismo su un cassonetto. Questo tipo di persone vanno controllate, anche per il danno arrecato ad *Auxilium* e *Caritas*. Credo che sarebbe interessante capire l'incidenza di questo vandalismo.

Vorrei capire un po' meglio se tutti i centri di ascolto fanno questo tipo di raccolta oppure se ci sono dei luoghi di raccolta più specifici. Quanti sono a Genova? Si potrebbe anche immaginare l'indirizzo di chi deposita o dona. Il Comune potrebbe fare una campagna comunicativa dicendo al cittadino che se vuole liberarsi di alcuni indumenti e fare la raccolta differenziata, ha la possibilità dello Staccapanni. Si potrebbe fare anche pubblicità per chi, invece, vuole che un abito particolare arrivi ad una persona che ha bisogno di utilizzarlo. Io ero rimasta ad una selezione degli abiti interna. In ogni caso, c'è un ritorno a *Caritas* rispetto al lavoro che fa.

La realtà dello Staccapanni per i Servizi Sociali e della Salute Mentale ha visto spesso collocare persone che facevano parte di quelle fasce protette che in un servizio di questo tipo riescono a stare in equilibrio, anche per la ripetitività del lavoro. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

La parola al Consigliere Remuzzi.

REMUZZI - LEGA SALVINI PREMIER

Faccio una piccola segnalazione. Anche nella zona del Levante, nella zona di Albaro e nella zona di Quarto troviamo spesso i cassonetti depredati e con il materiale a macerare per terra. Io non ne farei una battaglia di religione ma di buon senso e di decoro. Confermo il rispetto ed il volersi fare carico del problema degli indigenti. Diventa anche un problema di decoro. Come dice la Consigliera Fontana, bisogna fare lo *slalom* tra gli indumenti.

Dalla fermata del 42 a Boccadasse, ogni sera la gente arriva per andare in una delle zone più belle di Genova e deve zigzagare tra gli indumenti lasciati abbandonati. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI - PRESIDENTE

Consigliere Villa.

VILLA - P. D.

Mi scuso con la Consigliera Fontana perché avevo compreso male le sue parole. È stato un mio errore e mi scuso con il gruppo della Lega.

Condividendo un progetto di questo tipo ed essendo uno di quelli che distribuisce i vestiti, nella Val Bisagno non vedo tutto questo *slalom*. Se si vogliono ribadire alcune cose, è giusto farlo.

Coglierei l'occasione di una Commissione di questo tipo per renderla un po' più ampia. Vorrei parlare anche della povertà in questa città. Vorrei capire il lavoro che c'è dietro a queste cose in modo che si possa conoscere la filiera dal momento del deposito dell'indumento al suo riutilizzo. Sarebbe utile a me ed a tutti noi capire quali sono le problematiche. Nel frattempo, potremmo chiederci, come Comune, il perché di questa povertà e di quello che possa fare questa Commissione alla presenza dell'Assessore Fassio che si occupa di questi temi.

C'è stato qualche problema di vandalismo o di giungla tra gli indumenti. Io provengo da una zona molto periferica ma non vedo tutte queste cose. In ogni caso, ben venga far rilevare queste problematiche. È nostro dovere farlo. Comprendere meglio questo progetto serve prima di tutto a me di modo che usciamo da questa Commissione con le idee più chiare. Ben vengano tutte queste segnalazioni. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

La parola alla Consigliera Fontana.

FONTANA - LEGA SALVINI PREMIER

Scusi, Presidente.

Prima avevo dimenticato di fare due domande.



COMUNE DI GENOVA

Per quanto concerne la sistemazione e la sostituzione dei cassonetti danneggiati, volevo sapere i costi che sono stati sostenuti in merito a questo.

Si è parlato di abbigliamento in eccedenza. Volevo capire dove questo abbigliamento va a finire.

Riprendendo il discorso di prima, quello che volevo evidenziare è che questi danneggiamenti vanno a colpire i bisognosi. Chi veramente ha bisogno rischia di avere delle mancanze. Questo è quello che va affrontato. Riterrei di approfondire l'argomento anche con una Commissione ulteriore con l'Assessore Fassio, come diceva il Consigliere Villa. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Consiglieria.
Commissario Giordano.

GIORDANO - M5S

Sicuramente è una Commissione molto interessante. Siamo riusciti a percepire anche determinate specifiche tecniche.

Se c'è la volontà di aprire questi cassonetti e di recuperare gli indumenti che ci sono dentro, la domanda principale che dobbiamo porci è perché succedono queste cose e quali sofferenze ci sono dietro. Questo è un atto che rappresenta la povertà assoluta. A me è capitato di dover intervenire come professionista perché qualche ragazzino era rimasto incastrato all'interno di questi cassonetti, quindi è una situazione che conosco. Sicuramente, non è da risolvere il fatto che ci sono delle persone che creano degrado perché lasciano i vestiti per terra. L'elemento principale è cercare di risolvere il problema perché la gente va a prendere gli indumenti all'interno dei cassonetti. In caso contrario, potremmo mettere delle banche con delle casseforti a chiave cifrata ed avremmo risolto il problema.

L'economia la fa da padrona anche nel *Welfare*, quindi a me interessava capire bene i costi ed i benefici relativi a questo tipo di iniziativa. Noi veniamo da un corso per rifiuti zero ed uno dei problemi che sono stati evidenziati riguarda le montagne di vestiti che arrivano e che non sanno come riutilizzarli. Hanno fatto qualche prova per riutilizzare questo tipo di rifiuto ma ci sono molti problemi. La prima domanda riguarda l'analisi economica: quali benefici economici



COMUNE DI GENOVA

abbiamo da questo tipo di iniziativa? Come vengono smaltiti gli indumenti in eccedenza?

Sarebbe interessante una campagna mediatica di trasparenza da parte del Comune su quello che avviene nello Staccapanni per quanto riguarda la raccolta degli indumenti e su quali sono le filiere che ne conseguono. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Giordano.
Consigliere Bernini.

BERNINI – P. D.

Se i miei studi giovanili mi vengono ancora incontro, erano San Paolo e Sant'Agostino che dicevano che tra le tre virtù teologali - fede, speranza e carità - la carità era quella di maggiore peso. Io non condivido con *Caritas* la fede e la speranza in una vita futura ma credo di poter condividere a fondo, invece, la virtù della carità. È una virtù in quanto è difficile praticarla. Talvolta sono gli stessi oggetti del nostro amore che non la vogliono. C'è una difficoltà anche nel riuscire a costruire un sistema di solidarietà.

Nel tempo, in questa nostra città è aumentato il bisogno per questioni di carattere economico, per la disgregazione sociale. Le reti di solidarietà, una volta presenti sul territorio, si sono affievolite. Diventa ancora più difficile svolgere questa funzione di solidarietà e di carità.

Io faccio una preghiera, soprattutto alla Cooperativa *Emmaus*. Fatevi dire quali sono le vie dai consiglieri leghisti e spostate di lì i cassonetti. Questa Commissione che noi stiamo facendo oggi, soltanto per i gettoni dei consiglieri presenti, costa alla comunità genovese più di 2.300 euro. Questo costo non è per capire quali sono i fenomeni di impoverimento della nostra società, quali sono le strutture che sono messe in campo dall'associazionismo cattolico e laico, quali sono i ruoli che può avere l'Amministrazione Comunale per riuscire a mantenere questa rete di solidarietà. Qui, il problema è rappresentato dai vestiti che cadono dai cassonetti, anche se *Emmaus* ha fatto di tutto per evitare che possano essere ritirati fuori, e che possono essere calpestati oltre ad essere brutti da vedere a terra. Questo è il ruolo che



COMUNE DI GENOVA

il Consiglio Comunale sta svolgendo in questo momento. Io me ne vergogno profondamente.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Vedo prenotato il Consigliere Avvenente.

AVVENENTE - P. D.

Grazie, Presidente.

Io credo che il fondamento per il quale sono stati messi in opera questi cassonetti sia condivisibile. Il punto non credo che sia questo. Credo che riguardi alcune modalità di prelievo forzoso che ne fanno alcuni soggetti.

Da qualche tempo a questa parte, avendo cambiato la tipologia dei contenitori, questo fenomeno si è diradato. Credo che i dati forniti dal responsabile in questo senso diano già un segnale preciso. Per esempio, fino a qualche tempo fa, era normale passare vicino ai cassonetti dello Staccapanni e vedere dei piedi con scarpe da ginnastica che spuntavano perché c'era qualcuno che stava facendo *self service* del materiale conferito. Da quando sono stati modificati, questo avviene molto più raramente. Non essendo di acciaio *Inox* e di 3 cm di spessore, è evidente che qualcuno tenta di forzarli attraverso lo sportello retrostante.

Io credo che sarebbe opportuno dare indicazioni precise, anche con un adesivo apposto su questi cassonetti. Ci sono dei centri dove la distribuzione degli abiti puliti avviene regolarmente. So che ci sono anche delle associazioni che consegnano un librettino, soprattutto ai senza fissa dimora, dove vengono indicati i luoghi dove queste persone possono recarsi per fare una doccia o per cambiare gli indumenti. Si potrebbe fare questa specifica anche per quelli che utilizzano i cassonetti in buona fede come un *self service*. Il punto è che ci sono soggetti che pur vivendo in povertà, hanno altre problematiche collaterali. Magari, sono semplicemente arroganti o sono animati da voglia di fare qualche danno. Fa parte della natura umana, purtroppo. Lo viviamo tutti i giorni quando dobbiamo confrontarci con atti vandalici perpetuati contro la cosa pubblica. Questo è un dato allarmante di questa nostra società.

Ci sono degli elementi che ci dovrebbero portare a dire che intensificare ulteriormente gli elementi deterrenti per poter abusare di



COMUNE DI GENOVA

questi contenitori forse può essere utile. Mi riferisco all'amico Mariani dell'AMIU. Credo che ci sia solo un'alternativa. Non vale solo per i cassonetti dello Staccapanni ma anche per gli altri. Da diverso tempo, ci sono dei soggetti che vanno lì e, aiutandosi con un bel bastoncino ripiegato, prendono il materiale che serve loro. O li assumete in AMIU o li reprimete. La raccolta differenziata loro la fanno già. Differenziano tutto il materiale che può essere riciclato o rivenduto sui mercatini. Se la povertà porta una persona ad andare a raccattare quello che scarta la società del benessere, deve farlo avendo ben presente che quella non è l'opportunità per fare una selezione. Non mi meraviglio che succedano queste cose ad Albaro. Se nel Ponente la gente butta una camicia di cotone, ad Albaro butta una pelliccia di visone. Forse c'è un'appetibilità diversa nei confronti di quei cassonetti.

Credo che si possa migliorare ulteriormente la qualità e la resistenza ai tentativi di scasso di quei cassonetti. Secondo me, bisognerebbe fare un ulteriore tentativo di divulgazione capillare nei confronti delle persone che esercitano queste attività improprie. Esistono dei centri dove possono avere degli indumenti ricondizionati senza il bisogno di cercare di forzare la porta del cassonetto. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Avvenente.
La parola al Consigliere Putti.

PUTTI - CHIAMAMI GENOVA

Grazie.

Ho perso un pezzetto iniziale. Può darsi che alcune cose che chiedo sono già state specificate.

Ringrazio l'Assessorato che ci ha restituito il valore aggiunto economico con l'elemento del mezzo punto percentuale.

Volevo chiedere alla realtà che si occupa della raccolta quante persone stanno lavorando in questa filiera e, di queste, quanti appartengono a fasce svantaggiate. Come Cooperativa di tipo B, avete una percentuale. Questo è un altro valore aggiunto da inserire all'interno del percorso di cui stiamo parlando. Persone della nostra città che hanno particolare difficoltà, attraverso questo progetto riescono ad essere reinserite nel mondo lavorativo.



COMUNE DI GENOVA

Ho una domanda più generale da fare. Volevo sapere se negli ultimi cinque o sei anni sono aumentate o diminuite le difficoltà di inserire personale proveniente da fasce svantaggiate. Molti lavori con profilo professionalizzato minore sono andati in grandissima crisi. Credo che sia più difficile inserirli. Volevo da voi una restituzione all'aula perché è importante. Il Comune dovrebbe destinare una percentuale dei suoi appalti alle fasce svantaggiate. Mi piacerebbe parlarne un giorno e capire se lo facciamo a pieno o meno perché ci sono stati tempi di virtuosismo e tempi un po' più ballerini.

Ho un'altra domanda da fare sui problemi relativi alla filiera. Un tempo c'era anche un mercato diverso rispetto ai prodotti che si vanno a raccogliere. Oggi è più complessa la cosa. Volevo una restituzione su questo per dare un panorama completo degli sforzi e del lavoro che sta dietro a questa cosa.

BRUSONI - PRESIDENTE

Consigliere Mascia.

MASCIA - F. I.

Grazie alla Fondazione *Auxilium* ed al rappresentante della Cooperativa. Il servizio che svolgono è necessario al Comune in funzione suppletiva. Se un Consigliere come Bernini riconosce l'importanza della funzione che svolgete, questo ha un perché.

Bisogna depurare gli argomenti delle finalità extra di battaglia politica e di contrapposizione tra gruppi perché sui poveri non si scherza. Io sono stato promotore della proposta di riduzione della TARI a favore di chi dona il cibo invenduto. Su questa proposta, ho trovato l'ampia condivisione della maggioranza e di tutto il Consiglio Comunale. Su questi argomenti, ogni riferimento di bieca appartenenza politica è completamente fuori luogo.

La Commissione odierna ha un suo perché nella misura in cui cerchiamo di non sforare dall'argomento principale che è il servizio dello Staccapani. Se si moltiplicano i punti di raccolta che vedono l'abbigliamento indebitamente prelevato o sottratto, questa è una sconfitta non solo per AMIU. Il risparmio che ha AMIU dal contrattualizzare il servizio con voi lo perde nel momento in cui c'è qualcuno di AMIU che deve andare a ritirare l'abbigliamento per



COMUNE DI GENOVA

terra. Quell'abbigliamento che rimane per terra e che va a finire nei circuiti AMIU non va a finire ai poveri. Segue i percorsi di AMIU.

Il problema dell'abbigliamento sottratto e per terra non può essere strumentalizzato come un problema ideologico della Lega o di quant'altro ma è un problema tecnico importante a cui teniamo tutti. Se è vero che il problema dei vandali non è collegato a quello dei bisognosi, è anche vero che il problema dei vandali è ancora più odioso ed intollerabile quando va a colpire i bisognosi ed i poveri.

Ogni volta che vedo per terra l'abbigliamento, mi sento male perché è una sconfitta anche per me che adesso sono Amministratore Pubblico.

Vi chiedo di attivarvi su questo fronte perché per noi diventa importantissimo. Sempre rimanendo nel tecnico, vi chiedo qual è la cadenza con la quale vengono prelevati dai vostri operatori gli indumenti dai cassonetti. La cadenza può essere utile a scongiurare queste fenomeni. Se ci fosse una cadenza frequente, magari due volte a settimana, si potrebbe scongiurare questo genere di problematica. Chiedo anche all'Assessore Campora se c'è stata una contrattualizzazione della frequenza con cui vengono effettuati i ritiri da parte degli incaricati del servizio. Soprattutto, chiedo se è possibile aumentare questa frequenza.

Sono d'accordo con il Consigliere Comunale Avvenente che, come sempre, ha dimostrato una grande onestà intellettuale. Su questi argomenti l'onestà intellettuale è doverosa. Se fosse possibile mettere degli avvisi, questo potrebbe essere utile. Non è una cosa così stupida. Anche sulle sigarette ci sono degli avvisi che tentano di scongiurare condotte inutili e dannose. Dal punto di vista tecnico, questi argomenti andrebbero affrontati.

Il discorso che ha fatto il signor Armas sulle eccedenze mi induce la curiosità di capire dove queste vengono veicolate. Se il discorso della sovrabbondanza può valere a livello locale, ciò non esclude che su scala nazionale le eccedenze possano tornare utili a zone dove la raccolta di indumenti è meno florida. Di conseguenza, si può agire in camera di compensazione ed aiutare altre zone del territorio nazionale o del territorio ligure che hanno bisogno di indumenti.

Vi ringrazio ancora una volta per il servizio che rendete. Spero che sia sempre più efficace ed efficiente.



COMUNE DI GENOVA

BRUSONI - PRESIDENTE

Consigliere Terrile.

TERRILE - P. D.

Grazie, Presidente. Grazie all'Assessore ed agli auditi.

Davanti al fenomeno del vandalismo, io penso che nessuno può pensare che si rinuncia allo strumento perché c'è qualcuno che lo vandalizza. Credo che dovremmo interrogarci sul perché ci sono fenomeni di questo tipo. Io ho l'impressione che rispetto al passato, la nuova forma del contenitore ha già diminuito parecchio il vandalismo. Se i consiglieri della Lega denunciano che questi fenomeni proseguono, immagino che sia vero ed è anche giusto domandarsi cosa si può fare. L'approccio diventa fondamentale. Io ho ascoltato le parole di Mascia quando ha detto che sui poveri non si scherza però questo è il Consiglio Comunale che ha votato la multa di 200 euro a chi fruga nei cassonetti della raccolta indifferenziata. C'è il fenomeno dei vandali per i quali ci vuole repressione e c'è il fenomeno dei bisognosi per i quali ci vuole ascolto. Chi fruga nei cassonetti per cercare del cibo, come chi fruga nei cassonetti dello Staccapanni per trovare dei vestiti, ha bisogno di risposte. Nonostante gli ombrelli appesi, la nostra è una città che decresce nei numeri degli abitanti. Ieri, l'Ufficio Statistico Comunale ci ha detto che sono stati tremilacinquantaquattro gli abitanti in meno nel 2017 rispetto al 2016. Sono stati quattrocentocinquantuno nell'ultimo trimestre. La città decresce anche nella misura degli occupati, del salario, del reddito minimo. È evidente che c'è un problema sociale oltre ad un problema di decoro. Devono essere date delle risposte a questo problema sociale.

Io penso che sia giusto quello che ha detto prima il Consigliere Avvenente. Il Comune o AMIU si facciano carico di una campagna di informazione per far sì che chi ha bisogno di vestiti, sappia dove trovarli. Si faccia una campagna di informazione capillare nei luoghi in cui trovano ricovero i senza tetto ed i bisognosi. Si stampino degli opuscoli dove si dice quali sono i servizi che possono essere utilizzati. Anche questa è una risposta. Altrimenti facciamo come abbiamo fatto due mesi fa: diamo una multa di 400 euro a chi fruga nello Staccapanni. Io non penso che in questo modo si risolva il problema. Penso che ci debba essere una risposta anche di tipo sociale. Poi sono



COMUNE DI GENOVA

d'accordo con quello che diceva la Lodi. Non c'è solo il tema dei bisognosi ma anche quello del vandalismo. Penso che la risposta al vandalismo sia più forte se si distingue il vandalo dal bisognoso e se si trova un'azione attiva del Comune per dare una risposta al bisognoso. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.
Consigliere Crivello.

CRIVELLO - LISTA CRIVELLO

Io sono un cultore della filosofia che non sia obbligo dover intervenire sempre per parlare. Mi faceva davvero piacere ascoltare e dare una testimonianza.

Vi ringrazio perché è stata davvero utile la ricostruzione della filiera. Si tratta di un servizio importante che è stato migliorato moltissimo. Lo credo perché conosco i nostri interlocutori che oggi sono presenti. I riscontri si hanno in città.

Ci sono state un po' di testimonianze. Mi pare che le ricostruzioni fatte finora abbiano chiarito che c'è una struttura che quotidianamente si fa carico dei rapporti con i cittadini.

Io abito in Val Torbella. A differenza del passato, non ho più visto le criticità, in virtù degli interventi fatti. Anche gli utenti con il gancio forse si rendono conto dei rischi che possono correre. Questi atti di inciviltà sono sempre di meno. Sono certo che l'amico ed Assessore Campora non ne avrà a male se dico che qualche problema è dettato dalla differenziata.

I nostri interlocutori da sempre ci hanno insegnato che la lotta va fatta alla povertà e non ai poveri. Vorrei avere qualche dato in più rispetto alla filiera. Vorrei sapere se ha contribuito a nuove assunzioni nel corso degli anni.

A Mascia dico che qualche giorno fa mi hanno rubato il casco in centro città. Adesso provo a mettere un'etichetta invitando a non procedere più con questo atto.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie. Consigliera Lodi.



COMUNE DI GENOVA

LODI - P. D.

Grazie, Presidente.

Chiedo qualche minuto in più. Me li concede il Consigliere Pandolfo.

Io sono stata ad ascoltare ma adesso non riesco più a stare zitta su un tema un po' più ampio. Mi sembra che si pensi che questo servizio sia dovuto. La *Caritas* potrebbe anche non fare questo servizio. L'atteggiamento che noi dovremmo avere come Amministrazione è di ringraziamento verso chi svolge questo servizio. L'atteggiamento sui centri di ascolto è lo stesso. Rispetto alla sussidiarietà ed alla povertà, le amministrazioni di centro destra e di centro sinistra ultimamente chiedono a questi enti rispetto e pulizia. Cosa fanno loro? Invece di cercare di aiutare la *Caritas* che ha provato a blindare ciò che non era da blindare, qual è la soluzione del Comune? Io non chiederei più niente a questi enti. Proverei ad immaginare che cosa possiamo fare. Se ci fanno schifo i vestiti lasciati a terra e se ci indispettiscono quelli che vanno a rompere i cassonetti, mettiamo delle telecamere.

Tutto quello che stanno facendo questi enti e che ha un ritorno sulla povertà, sulla dignità, sul riciclo, non è dovuto all'Amministrazione. Questi enti vanno ringraziati perché hanno più abiti di quelli che dovrebbero avere e riescono a vestire della gente che, altrimenti, dovrebbe vestire il Comune. Questa è arroganza politica. Abbiamo un protocollo in cui chiediamo ai centri di ascolto di fare delle cose. Gli diciamo come fare e non gli diamo una lira. Con grande onestà intellettuale, stiamo un po' più zitti. Visto che non facciamo molto su questi temi, chiediamoci se ci sono altri problemi da risolvere.

Proviamo tutti insieme ad occuparci, se vogliamo, della povertà. Se non vogliamo, facciamo lavorare gli altri e non gli rompiamo le scatole in continuazione. Al limite, se notiamo problemi di decenza, di decoro, di pulizia, impegniamo dei soldi per mettere delle telecamere.

Io oggi sono stata zitta e ho provato a dare un'indicazione a questa Commissione. Proviamo a capire che cosa fa l'Amministrazione Comunale. Loro fanno più di quello che dovrebbero fare senza fare rumore.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI - PRESIDENTE

Consigliera Fontana.

FONTANA - LEGA SALVINI PREMIER

Grazie, Presidente.

Io resto abbastanza sorpresa da alcune disquisizioni prettamente politiche che continuano ad emergere dai banchi della sinistra. Questa Commissione è stata chiesta proprio per lavorare insieme. Non vogliamo andare contro la *Caritas* e la Fondazione *Auxilium* che ringraziamo. Nessuno del centro destra ha fatto attacchi a queste associazioni. Davanti alle necessità che sono emerse, credo che sia il caso di smetterla con questa speculazione politica.

La Commissione era stata chiesta in funzione dell'interpellanza che avevo presentato. L'Assessore stesso si era dichiarato disponibile a fare una Commissione per trovare delle soluzioni.

Noi siamo qua a chiedere di lavorare insieme per trovare delle soluzioni e non vogliamo attaccare nessuno. Io non riesco a capire questo atteggiamento politicamente astioso. Noi stiamo cercando di trovare una soluzione perché i bisognosi abbiano il giusto aiuto. Io trovo vergognoso questo atteggiamento.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Consigliere Mascia.

MASCIA - F. I.

Chiedo scusa agli auditi se abbiamo continuato a rompere le scatole. Forse sarebbe stato meglio star zitti. Penso che loro che sono delle persone mature abbiano gli elementi per valutare se quello che abbiamo detto stamattina era qualcosa di ragionevole o era animato da uno spirito di contrapposizione o dalla volontà di fare le pulci ad un servizio o, addirittura, di volerlo escludere.

Mi sembra che l'Amministrazione abbia dato un segnale molto concreto di voler continuare sulla strada intrapresa. Questo contratto è stato dato a ciascuno dei consiglieri commissari stamattina. La firma è del 04.04.2018. Non mi sembra che su questo punto ci siano stati dei



COMUNE DI GENOVA

ripensamenti o quant'altro. Se la ricetta è “diamo una mano a chi ruba ai poveri gli indumenti”, sicuramente è una ricetta che non mi vede molto favorevole ma possiamo ragionarci. Di qui a dire “diamo una mano a chi ruba ai poveri e non facciamo nulla per scongiurare i furti degli indumenti ai poveri” corre tanto.

Io capisco che andare a fare un ragionamento ed avere delle linee politiche di condivisione con queste associazioni possa ingelosire qualcuno però non è questa l'ottica che ci appartiene. A noi non interessano le gelosie politiche e non abbiamo gli orticelli da preservare. Cerchiamo di risolvere i problemi dei poveri della città.

Mi farà piacere continuare a ragionare concretamente sui problemi dei poveri di questa città. Basta strumentalizzare, basta orticelli, basta gelosie inutili. A noi appartiene anche questa politica di scelta preferenziale a favore dei poveri.

Anche ieri non abbiamo fatto nessuna battaglia ideologica nei confronti di chi si è schierato a favore dell'aborto però quando si parla di poveri, non stiamo a scherzare perché lo facciamo con persone effettivamente bisognose che non guardano la tessera di partito che abbiamo in tasca. Guardano come ci comportiamo anche in queste commissioni e quello che è stato detto poco fa non è in linea con la tutela dei bisogni delle persone bisognose e dei poveri di questa città. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Mascia.

La parola al signor Catani Franco di *Caritas*.

DOTT. CATANI - CARITAS

Volevo dare una risposta a Cristina Lodi sul discorso dei centri di ascolto e sull'informazione.

Le persone che si rivolgono ai centri di ascolto hanno tutta una serie di altre informazioni correlate rispetto al loro problema principale che, spesso, è quello di non riuscire a pagare l'affitto, le utenze o di non avere lavoro, etc. Il Centro di Ascolto segnala altri servizi che sono collegati come, ad esempio, la distribuzione del cibo che da qualche anno cerchiamo di migliorare attraverso gli empori della solidarietà dove non vengono dati pacchi ma, con una tessera punti, la persona può fare la spesa. Sono ancora cinque gli empori



COMUNE DI GENOVA

nella città ma stiamo cercando di aumentarli. Viene data anche un'informazione sui vestiti. Io credo che di persone che non sappiano dove vengono distribuiti i vestiti ce ne siano veramente poche. Le persone senza dimora che vanno a mangiare in una mensa sanno che in quello stesso luogo c'è la possibilità di avere degli indumenti e di fare una doccia. Non so quanto sia necessaria l'informativa. Lo facciamo come *Caritas*. Da quattro anni, abbiamo aperto un punto di accoglienza. Solo nel 2017, 2800 persone si sono rivolte a noi per mille ragioni. I centri di ascolto sono più rivolte alle famiglie del territorio.

Non so quanto sia sensato dare una multa a chi va a rompere un cassonetto. Questa è una questione penale. Io ho assistito a più di un processo a dei disgraziati che sono andati a scassinare degli Staccapanni. Questo è un discorso penale: furto con scasso.

Darei la parola, se possibile, a Pippo Armas che vi spiegherà il discorso della filiera e, soprattutto, quello delle persone svantaggiate che sono in questo lavoro.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Signor Armas di *Emmaus*.

DOTT. ARMAS - EMMAUS

Ringrazio tutti perché mi sollecitate su qualcosa che per noi è lavoro quotidiano. Vi assicuro che noi lo consideriamo semplicemente un servizio alla città. Abbiamo sempre lavorato per fare in modo che sia un servizio al cittadino, chiunque esso sia.

Alcune cose che avete detto sono davvero molto interessanti. Alcune cose sono già state fatte, altre le stiamo immaginando in collaborazione con AMIU e con l'Amministrazione. Ad esempio, all'inizio vi ho raccontato tutto quello che abbiamo fatto per ridurre i danni ai cassonetti ed il problema dei danneggiamenti e del materiale rubato che, poi, viene selezionato ed abbandonato, in parte. Quello che abbiamo fatto noi è stato a carico della nostra organizzazione. Si tratta di un costo di manutenzione straordinaria che facciamo sistematicamente. Vi assicuro che è stato molto oneroso. I cassonetti genovesi sono i cassonetti che costano di più in Italia per questo tipo di modifiche che abbiamo introdotto. Ad esempio, lo portellone non è più piegabile. Al suo interno c'è un'intelaiatura di acciaio che



COMUNE DI GENOVA

impedisce la piegatura che, invece, una volta era possibile. Queste soluzioni non hanno risolto completamente il problema. Abbiamo preso atto che lo hanno ridimensionato notevolmente. Il cambio del basculante, il rinforzo del portellone, il cambio dei lucchetti nelle zone più strategiche hanno ridimensionato molto il problema. Ricordo che un lucchetto magnetico costa 150 euro, a fronte dei 15 euro dei lucchetti normali. Abbiamo appena sostenuto una spesa di 5.000 euro per sostituzione di lucchetti normali.

Noi abbiamo fatto una serie di cose che sono abbinata a tutte le azioni sociali. Le azioni sociali che *Caritas* ed *Auxilium* fanno con i loro servizi hanno lo stesso scopo, cioè quello di fornire un servizio, di ridimensionare un fenomeno e di gestire il problema della povertà.

Nel corso degli anni, abbiamo affrontato anche il problema del vandalismo. Abbiamo raccolto segnalazioni fatte dai cittadini di gruppi organizzati che danneggiavano i cassonetti. Non si trattava solo del singolo cittadino in difficoltà ma anche di questi gruppi organizzati. In quel caso, noi abbiamo collaborato con la Questura e la Polizia ed abbiamo ridimensionato enormemente questo problema. Ad esempio, un anno e mezzo fa è iniziata una raccolta porta a porta improvvisata. Dobbiamo tenere presente che nel momento in cui il cittadino abbandona l'abito, o lo consegna ad un centro in un luogo dove la finalità di redistribuzione è esplicita oppure quel sacchetto abbandonato diventa automaticamente rifiuto. Noi abbiamo collaborato con la Questura perché questa organizzazione improvvisata, due giorni dopo andava a ritirare gli abiti. In realtà, creava una serie di problemi. La Polizia Municipale è intervenuta e nel giro di poco tempo questo problema è stato risolto, infatti non esiste più.

È vero che esistono ancora dei problemi di abbigliamento per terra. Cosa succede? Per riuscire a recuperare un po' di materiale, alcune persone cercano di bloccare il cassonetto. In realtà, il cassonetto non è pieno. In una precedente Commissione, voi avete citato il cassonetto di Via Buffa. Io ho tutte le date di svuotamento ed il numero di sacchi che sono stati raccolti. Lo svuotamento di Via Buffa è settimanale e si intensifica nei periodi di maggiore raccolta: aprile, maggio, giugno. Io vi assicuro che quel cassonetto ha dei numeri molto bassi. Quando lo andiamo a svuotare, non straripa. Anche nel caso in cui ci fossero stati dei danneggiamenti come quello al lucchetto, prima si riempie il cassonetto e poi il cittadino abbandona il sacchetto a bordo strada. In questo caso, il problema è che se



COMUNE DI GENOVA

bloccano il basculante rotante, il cittadino non riesce più a inserire il sacchetto e, quindi, lo appoggia per terra. Recentemente, con AMIU abbiamo cercato di affrontare questa questione.

Noi abbiamo dato tutta la nostra disponibilità ad avviare anche sistemi di raccolta alternativi a quella su strada che non potranno mai essere completamente sostitutivi. Già da un po' di tempo facciamo alcune raccolte in alcune scuole e stiamo ragionando con AMIU per capire come entrare di più anche nelle scuole pubbliche. Con AMIU ragionavamo sul fatto di poter inserire alcuni cassonetti in alcuni luoghi pubblici protetti. Ad esempio, abbiamo una convenzione con altri ventisei comuni oltre a quello di Genova. Abbiamo anche una convenzione con il VTE dove c'è un cassonetto all'interno della loro zona posteggio, in portineria. Secondo noi, questi possono essere modi per riuscire a ridurre ulteriormente questo tipo di fenomeno che si presenta, normalmente, nei periodi stagionali più alti. Noi cerchiamo di intervenire con la massima tempestività. In alcuni casi, sono gli operatori AMIU che intervengono subito a ripulire la zona.

Cerco di rispondere ad una serie di domande. Sulla parte occupazionale, la Cooperativa utilizza da sempre questo servizio per le persone in difficoltà. Nel corso degli anni, le persone in difficoltà hanno cambiato un po' *curriculum*. Sono certamente sempre le persone che provengono da percorsi di svantaggio e che trovano all'interno dello Staccapanni percorsi di lavoro. Lo Staccapanni occupa dodici persone. Di queste dodici, in questo momento cinque sono persone svantaggiate. Al di là di questo, quelli che non sono svantaggiati spesso sono cittadini italiani che sono rimasti senza lavoro e hanno una famiglia. La maggioranza di questi, ha un contratto a tempo indeterminato in Cooperativa. Non sono percorsi lavorativi brevi. Sono percorsi lavorativi che, dopo un periodo di prova, si trasformano in contratti a tempo indeterminato. Oltre a questi, ci sono alcuni contratti a tempo determinato. Questo servizio si svolge da diciotto anni. Anche se ha visto rotazione di personale, la maggioranza è a tempo indeterminato. Ci sono moltissimi percorsi anche di inserimento di borse lavoro, di ragazzi che devono essere addestrati all'inserimento lavorativo. Per molti di loro, questa attività si addice. Diventano occasioni di palestra di lavoro. Questi ragazzi affiancano i nostri operatori e ricevono il loro corrispettivo. Le borse lavoro non sono mai sostitutive del nostro personali, mai in aggiunta.

Sulla comunicazione, vi dico che due cose sono già state fatte. Su molti cassonetti troverete già una striscia. Sono scritti in quattro



COMUNE DI GENOVA

lingue i comportamenti da adottare per il cassonetto. Un'altra comunicazione che troverete sul cassonetto è questo volantino un po' più grande. È un adesivo dove è spiegata la differenza tra il buttare il sacchetto nel cassonetto o il portarlo nel centro di distribuzione. Dice proprio così: "Rispetti l'ambiente? Fai la raccolta differenziata. Vesti chi ha bisogno attraverso i centri di distribuzione." Poi c'è il canale. Il centro di distribuzione cerca di distribuire tutto quello che è possibile. Tutto il resto diventa rifiuto. Noi lo trattiamo. Abbiamo tutte le autorizzazioni per poter gestire questo tipo di rifiuto. Abbiamo un'area di messa in riserva a Rivarolo che ci permette di stoccare il materiale e di trasferirlo ad aziende vendendolo per sostenere l'attività. Il valore di questi articoli è molto basso. Queste aziende possono trasferire il materiale ad altre aziende perché lo selezionino e lo riciclino, facendo da intermediari o direttamente. Sono aziende italiane, per lo più, a cui noi vendiamo questo materiale. Il problema è che moltissimo del materiale genovese non è commerciabile perché macchiato o rotto. Pertanto, va avviata la filiera della trafila per riciclo di materiali diversi. Una parte è commerciabile ma non in Italia perché non avrebbe alcun tipo di mercato, neanche sulle bancarelle dell'usato. Solo una piccolissima parte potrebbe essere commerciabile in Italia. Per potersi liberare di tutto questo materiale occorre avere dei canali che consentano di vendere questo materiale anche all'estero. Ad esempio, in alcune zone dell'estero più povere, certo materiale che noi butteremmo via viene riutilizzato. Questa è la filiera finale del materiale in eccesso.

Per quanto riguarda la cadenza degli svuotamenti, avviene per tutti settimanalmente. Nei periodi caldi - primavera ed autunno - c'è un aumento che è studiato proprio in base al numero dei sacchetti che noi rileviamo. C'è un aumento automatico nel numero di svuotamenti. Inoltre, se c'è qualche segnalazione noi interveniamo nella giornata stessa. Nei primi cinque mesi dell'anno, AMIU ci ha fatto sette segnalazioni.

Mi sembra di aver risposto alla maggioranza delle cose che ho sentito. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

Lasciamo finire l'intervento delle associazioni. Lascio la parola al signor Borgia Luigi di *Auxilium*.



COMUNE DI GENOVA

DOTT. BORGIANI - AUXILIUM

Vi ringrazio per le parole di stima che ci avete attribuito. Ringrazio anche perché io ho colto diverse parole che ci possono aiutare in qualsiasi percorso di cittadini se le cogliamo in un senso di coesione e non in un senso ideologico di diatriba. Io credo che questo sia molto importante.

In questi giorni, stiamo vivendo gli Stati Generali dell'educazione. Sono stati proposti dall'Agenzia per la Famiglia, voluta e creata da questa Amministrazione. È un'opportunità enorme che stiamo sfruttando anche noi come *Caritas* ed *Auxilium* perché crediamo che la parola "educazione" sia determinante oggi nel nostro vivere insieme. Il tema che stiamo affrontando stamattina diventa un problema di educazione che non è soltanto l'educazione dei bambini, l'educazione nelle scuole, l'educazione civica che dovrebbe sostenere il nostro vivere insieme. È un problema di maleducazione. Poco fa è stata citata da uno di voi una strada di circonvallazione a monte dove quasi tutti i giorni è impossibile eliminare la plastica. L'altra sera sono andato a depositare il mio sacchetto di indifferenziata e nel contenitore verde c'era un materasso che mi ha impedito di inserirlo dentro. Evidentemente, la fatica di alzare qualsiasi tipo di cassonetto è un po' di tutti.

Io credo che gli argomenti di questa mattina ci aiutino ad indirizzarci verso una rieducazione al senso civico ed al vivere insieme. Questo è molto importante. Noi ci impegniamo.

Ringrazio anche per aver sollecitato il tema complesso della povertà di cui anche la raccolta degli abiti fa parte. Ci troviamo di fronte ad una questione complessa che noi cercheremo di migliorare al massimo. Sono venuti fuori dei suggerimenti. Ne abbiamo parlato con l'Assessore e con AMIU, per cui si può migliorare il servizio. Il fenomeno, però, è più vasto. Secondo me, dovremmo trovare i tempi per ragionare perché riguarda tutti i cittadini. Credo che unire le forze sia essenziale per togliere tutte queste situazioni di disagio che viviamo e di cui il discorso Staccapanni fa parte.

Io mi auguro che si possa costruire un dialogo con chi è interessato. Noi, come *Caritas* ed *Auxilium*, di dati e di situazioni ne abbiamo a iosa e ne raccogliamo ogni giorno.

Armas citava il problema del lavoro. Recentemente, abbiamo avviato un progetto dedicato alle persone senza dimora che vengono



COMUNE DI GENOVA

nei nostri centri per riaccompagnarli al lavoro. Sono persone di quaranta e cinquanta anni che, improvvisamente, perdono il lavoro. Io approfitto di questa occasione per lanciare un appello. Il problema è multidimensionale: c'è la persona fisica, la persona disoccupata, la famiglia in crisi, etc. Io credo che non vogliamo rifiutare nessuno.

Colgo l'occasione per ringraziare. Ci possiamo anche incontrare di nuovo e confrontarci per vedere quali strade possiamo percorrere per far respirare meglio la nostra città in modo che ci sia attenzione per tutti. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

La parola alla signora Tommasomoro, Assessore Municipio Val Polcevera.

DOT.SSA TOMMASOMORO - ASS. MUNICIPIO V VALPOLCEVERA

Grazie, Presidente.

Io vorrei affrontare questa tematica sotto quattro punti di vista: etico, tecnico, economico e di *compliance*.

Dal punto di vista economico, si tratta di 66.000 euro circa all'anno. Credo che non ci sia niente da aggiungere perché è un costo più che pertinente. Il tema economico cade immediatamente.

Il tema di *compliance* l'ho sentito trattato solo nell'ultimo intervento del signor Armas. Nel contratto che ci è stato consegnato poco fa viene citato il Testo Unico sull'Ambiente, il Decreto Legislativo 03.04.2006, n. 152. Non mi sembra che sia citato il Decreto Ministeriale 05.02.1998, tantomeno il Regolamento Comunitario 1013/2006. Noi siamo un'Amministrazione Pubblica. Abbiamo dei compiti precisi a cui dobbiamo rispondere dal punto di vista del rispetto normativo. In tema di filiera, il signor Armas ci ha spiegato che le eccedenze di indumenti che non trovano collocazione in Italia possono essere esportate in Africa e venduti sul mercato africano. Bisogna essere precisi. Questo sostiene un reato penale che è quello dell'esportazione transfrontaliera di rifiuti di abbigliamento. Gli indumenti non possono essere esportati senza un'operazione di sanificazione che non avviene mai. Questo glielo dico perché la Dogana di Genova blocca tutti i giorni *containers* pieni di tonnellate



COMUNE DI GENOVA

di sacchi di indumenti lavati da loro nelle lavanderie automatiche. Dovrebbero partire per l'Africa ma vengono bloccati dalla Dogana, sequestrati e distrutti, generando anche un carico di costi oltre a quello che viene speso dal Tribunale che tratta la notizia di reato che la Dogana presenta. Io sono uno di quei funzionari della Dogana che fa Polizia Giudiziaria. Tutti i giorni fermo questi *containers* e tutti i giorni denuncio questi poveri cristi che fanno da prestanome per la spedizione transfrontaliera di questi indumenti.

Visto che una Commissione costa 1.300 euro, io credo che il Comune di Genova abbia anche il dovere di indagare fino a fondo qual è la parte di filiera che noi non vediamo e che neanche voi vedete. Non è certo responsabilità vostra se questi indumenti, ad un certo punto, fanno la strada sbagliata, cioè non vengono sanificati.

Io credo che si debba prendere spunto da questa Commissione per approfondire questo tema che afferisce alla responsabilità del Comune di Genova. Infatti, il Comune di Genova è un organo dello Stato citato in Costituzione. Non è un'agenzia qualsiasi che può decidere di non fare il proprio lavoro di analisi su questi temi normativi. Questo mi suggerisce anche un'altra riflessione. Quando noi denunciemo questi poveri cristi, facciamo una notizia penale perché si tratta di un reato che li mette in una condizione difficile da sostenere. Non hanno avvocati, non sanno neanche perché vengono denunciati, non capiscono la lingua, etc. Per questo, credo che la *compliance* sia un tema che debba essere affrontato dalle amministrazioni pubbliche un po' più seriamente, *in primis* dal Comune di Genova che è l'Amministrazione più vicina ai cittadini.

In tema di aspetto tecnico, io credo che la sostituzione dei cassonetti abbia risolto in gran parte la problematica dell'estrazione dell'indumento buttato per terra. All'inizio, non ero una particolare simpatizzante di questi cassonetti ma poi li ho apprezzati quando sono stati modificati perché ne capisco il senso tecnico. Temo, però, che siano una misura ancora insufficiente a risolvere il problema. È vero che i cassonetti dell'indifferenziato oggi assolvono la funzione che prima veniva assolta dai vecchi contenitori. Vanno a cercare gli indumenti nell'indifferenziato perché di là non riescono più a tirarli fuori. Il problema, pertanto, si è soltanto spostato e va risolto alla base.

Entriamo nel tema etico. Anche questo tema ricade sulla responsabilità del Comune sia dal punto di vista politico che amministrativo. Dal punto di vista politico, il Consiglio credo che abbia voce in causa. Ne deve avere di più, secondo me. Gli interventi



COMUNE DI GENOVA

che oggi ho registrato sono una piccola parte di un tema molto più complicato relativo alle disuguaglianze economiche in un'accezione un po' più ampia.

Per quanto riguarda il tema amministrativo che afferisce alla Giunta ed al Sindaco, credo che l'Assessore Campora possa decidere di attivare dei tavoli con i municipi sulla falsariga della manifestazione che credo sia andato a vedere a Milano, riguardante la Legge Gadda sulla lotta allo spreco. Quello mi sembra un buon esempio da seguire per trovare una modalità tecnica che espanda il lavoro che fanno le associazioni qui presenti con ulteriori metodi, magari utilizzando i patti di collaborazione. È uno strumento un po' flessibile che abbiamo da pochissimi anni. Si potrebbe trovare una soluzione che eviti di generare questo *surplus* e permetta a quelli che oggi vanno ancora a cercare indumenti nei cassonetti, di non andarci.

Un giorno, ho fermato un signore che stava rovistando nel cassonetto indifferenziato e gli ho chiesto cosa cercasse. Lui mi ha risposto dicendomi che cercava scarpe perché ce n'erano di bellissime. Allorché, io gli ho chiesto a cosa gli servissero le scarpe e lui mi ha detto che le avrebbe portate a vendere. Gli ho chiesto quanto ci guadagnasse. Lui mi ha detto che avrebbe guadagnato 0,50 euro. Gli ho offerto il caffè e l'abbiamo chiusa così. Il barista si è accorto che l'avevo fatto entrare dal cassonetto di fronte e ha offerto metà caffè. Genova è straordinariamente aperta e poco razzista. Sfruttiamo questa sensibilità tipica della nostra città per trovare una soluzione a questo grave problema. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

Lascio la parola alla Consigliera Lodi.

LODI - P. D.

Grazie, Presidente.

La pubblicità non era legata all'utenza. Mi ha interessato molto il fatto di dare le due motivazioni ai cittadini dicendo loro "Se vuoi fare riciclo, fallo; altrimenti, hai il luogo di distribuzione."

Presidente, rilancerei la proposta di una Commissione raccogliendo il tema della povertà in generale rispetto a tutti i servizi



COMUNE DI GENOVA

di sostegno che vengono dati a Genova: le docce, gli abbigliamenti, etc.

Sarebbe interessante rifare una Commissione facendo una mappatura dei servizi. Ogni anno, la *Caritas* ha il suo rendiconto annuale. C'è la Comunità di Sant'Egidio. C'è la rete dei servizi per le docce nel ghetto. I numeri di oggi ci hanno molto colpito. Sarebbe importante comprendere strategicamente come queste misure, insieme al REI ed altri strumenti che si potrebbero attivare, possono partire.

Propongo una Commissione alla presenza dell'Assessore Fassio.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Accolgo positivamente la richiesta di una Commissione *Welfare* sulla mappatura dei servizi della città, in generale.

Consigliere Mascia.

MASCIA - F. I.

Colgo al volo una sollecitazione che mi è venuta dall'intervento del signor Borgiani. Riguarda il problema a monte della mancanza di strumenti di interfaccia con AMIU da parte dei cittadini che rilevano questo tipo di problematiche, non solo relative agli indumenti ma anche a seggiole e quant'altro.

Chiedo all'Assessore Campora se c'è la possibilità di rendere gli adesivi un po' più visibili, aggiungendo un numero verde di riferimento per fare queste segnalazioni. Effettivamente, la situazione è tra il grottesco e l'invivibile.

È stato un bell'intervento quello della Consigliera Municipale del PD che è anche un pubblico ufficiale dell'Agenzia delle Dogane. Io faccio l'avvocato penalista. Siccome sollecitava un'indagine sulla filiera e sull'esito degli indumenti, mi fa piacere che queste tematiche di sicurezza e di legalità provengano anche dal PD. Vuol dire che su queste basi siamo tutti d'accordo e non potrebbe essere diversamente. Siamo tutti pubblici amministratori e queste notizie di reato di secondo livello mi inducono a rilanciarle nell'immediato per evitare di incorrere in un'omessa denuncia, a mia volta. Pertanto, chiedo all'Assessore ed agli uffici presenti di attivarsi per verificare se ci sia qualcosa che non va nella filiera di redistribuzione dei rifiuti. È stato sottolineato che l'eccedenza diventa rifiuto e, di conseguenza, prende i



COMUNE DI GENOVA

canali della redistribuzione dei rifiuti. Bisogna salvaguardare la destinazione ai poveri di questi indumenti cercando delle soluzioni alternative per le eccedenze, che non siano necessariamente quelle di farle trasformare in rifiuto automaticamente. Chiedo di aggiornare questa Commissione per un'indagine più approfondita su queste tematiche. Mi sembra una notizia di reato, questa. Così è stata definita. È bene che venga approfondita. Vi ringrazio.

ARIOTTI - PRESIDENTE

D'accordo, Consigliere Mascia.
Può fare una precisazione, ha ancora tempo.

DOTT. ARMAS - EMMAUS

Vorrei fare una precisazione proprio su questo tema. Avrete capito che, per noi, legalità non è contrapposta a solidarietà, anzi è sinergica. Da questo punto di vista, la filiera da noi è presidiata in questo modo. Le aziende a cui viene ceduto il rifiuto sono aziende solo ed esclusivamente autorizzate a trattare questo tipo di rifiuto. Il 90% di queste aziende sanifica direttamente il rifiuto nei loro impianti autorizzati. Noi abbiamo tutte le autorizzazioni ed AMIU ne è informata. Oltre a questo, io sono coordinatore anche di una rete di cooperative liguri che svolge questo tipo di attività. Vado a visitare prima personalmente tutti gli impianti di sanificazione per verificarli. Sono diversi in base alle legislazioni regionali. La stragrande maggioranza del materiale viene rimesso in commercio come sanificato, a seguito di questa autorizzazione che hanno e del trattamento che fanno.

Un'unica azienda è intermediaria ed autorizzata in quanto tale. Se trasferisce all'estero, lo fa con il sistema di notifica. È l'unico metodo consentito attraverso cui si può trasferire il rifiuto all'estero. Oltre ad accertarci che le organizzazioni abbiano tutte le autorizzazioni, a visitare gli impianti, a far firmare a tutte le aziende un codice etico di rispetto e di comportamento, noi cerchiamo di assicurarci anche che tutto questo venga davvero fatto nel corso del tempo. Questo lo preciso soltanto perché per noi la legalità è importante.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.
Consigliera Fontana.

FONTANA - LEGA SALVINI PREMIER

Grazie, Presidente.
A seguito di questi ultimi argomenti che sono emersi, chiederei un riaggiornamento della Commissione. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Certamente.
Lascio la parola per la chiusura all'Assessore Campora.

ASS. CAMPORA

Grazie.
Sono state fatte molte domande a cui potrà rispondere Mariani. Tutto il ciclo viene presidiato anche da AMIU. Sono emersi diversi aspetti come quello della socialità e quello relativo all'ambiente. Prima l'Assessore Tommasomoro faceva riferimento alla Legge Gadda. Esistono già delle attività che l'Assessorato all'Ambiente porta avanti insieme all'Assessorato ai Servizi Sociali. Proprio in questi giorni partirà un'iniziativa mia e della collega Fassio insieme alla Rete di Recibo. All'interno, c'è anche la *Caritas* diocesana e centocinquanta associazioni che hanno l'obiettivo del recupero. Siamo stati la seconda città italiana ad adottare l'iniziativa proposta dal Consigliere Mascia del Pasto Buono. Qualche settimana orsono, in seno ad un convegno internazionale a Milano, abbiamo portato l'esperienza del Comune di Genova con questa iniziativa importante.

Ci sono degli elementi da sottolineare. Noi abbiamo già avuto contatti in un colloquio con il Sindaco. È stato affrontato con tutte le parti il problema relativo all'apertura dei cassonetti. Su questo, *Auxilium* e tutti coloro che partecipano a queste iniziative hanno preso l'impegno a far sì di intervenire rendendo più sicuri i cassonetti. Nel contempo, c'è anche un impegno ad intervenire laddove il cittadino segnala. Su questo dobbiamo sicuramente migliorare. Oggi, come AMIU, abbiamo ricevuto otto o nove segnalazioni, quindi vuol dire



COMUNE DI GENOVA

che non c'è una comunicazione tra il cittadino, AMIU ed i soggetti coinvolti. Sulla base di questo, credo che sia opportuno indicare o trovare un modo in maniera tale che il cittadino che vede che c'è una situazione non accettabile dal punto di vista igienico, abbia l'immediata possibilità di segnalare questa situazione.

L'Amministrazione crede nel prosieguo di questa esperienza che è partita nel 2000. Il 04.04.2018 è stato firmato il contratto che prevede anche tutta una serie di discipline, dalle penali agli obblighi di intervento. È un contratto a tutti gli effetti che ha questa doppia finalità. La finalità del sociale è importante, così come la rete di Recibo. Poi, c'è una finalità che va nell'ottica del recupero ambientale e, quindi, dei risparmi.

Dal punto di vista operativo, le indicazioni che ho ricevuto oggi ed in altri incontri le dobbiamo fare nostre. Insieme ai nostri *partners*, dobbiamo cercare di migliorare il servizio.

Ci sono persone che vanno a scassinare i cassonetti perché hanno bisogno ma molte volte si crea una sorta di mercato.

Noi dobbiamo cercare di contemperare l'esigenza della bontà di questo progetto. Dobbiamo cercare di rendere questo progetto maggiormente efficace per quanto riguarda la sua operatività. Sono due piani che, in qualche modo, sono distinti.

Il mio impegno di Assessore all'Ambiente è quello di cercare di fare in modo che il sistema funzioni al meglio.

Sulla filiera vi daremo indicazioni su quanto sta avvenendo. Sicuramente vengono rispettate tutte le norme. Noi non abbiamo evidenza di fatti particolari o di violazioni di norme. Se lo avessimo avuto, ci saremmo mossi. AMIU è anche un'azienda molto controllata, quindi si mette particolare attenzione in quello che si fa, come è giusto che sia.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la seduta.
Grazie a tutti.



COMUNE DI GENOVA

E S I T O:

Aggiornamento sugli esiti del progetto Staccapanni avviato nel 2000 dalla Fondazione Auxilium e gestito dalla Cooperativa Sociale Emmaus in collaborazione con AMIU, scaduto il 31/12/2017.	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 12.12 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

IL PRESIDENTE

(Liliana Lunati)

(Fabio Ariotti)

(Marta Brusoni)

(documento firmato digitalmente)